

APPROFONDIMENTI/8

febbraio 2019-maggio 2019

CIRCOLO CHE GUEVARA ROMA

Partito della rifondazione comunista

1) I grandi problemi

Gli affollati movimenti di oggi, che corrispondono ai grandi problemi che l'umanità deve affrontare, hanno sempre una venatura anticapitalista. La nuova generazione si rende conto che le lasceremo in eredità un mondo notevolmente peggiore. E scende in piazza. Ma una parte si rende anche conto che questi problemi non possono essere affrontati nel quadro del massimo profitto. L'indebolimento degli avversari e lo sfruttamento di questa debolezza -vera o presunta- non fonda la collaborazione degli Stati e dei governi.

MARX diceva (**Manif c40**) "*La borghesia è di continuo in lotta: dapprima contro l'aristocrazia, poi contro quelle parti della borghesia stessa i cui interessi sono in contrasto col progresso dell'industria; sempre contro la borghesia di tutti i paesi stranieri.*". Al contrario il Femminismo e la difesa dell'ambiente si basano sulla collaborazione dei governi in un grande sforzo comune.

Di un terzo problema si parla poco: il pericolo crescente di una guerra. Dalla bomba atomica di Hiroshima (1945), gli USA hanno prodotto la bomba all'idrogeno (bomba H-1954), poi la bomba ai neutroni (bomba N-1977). L'URSS si è dotata, qualche tempo dopo, dei medesimi ordigni nucleari. Nel secolo scorso, ogni essere umano aveva già a "disposizione" l'equivalente di **tre tonnellate di tritolo**, ma gli USA hanno pensato bene recentemente di disdire unilateralmente l'accordo di non proliferazione nucleare. Attualmente gli USA hanno nel mirino l'Iran, reo di non essere loro amico, in una zona ricca di petrolio (l'energia da fossili -non rinnovabile- è alla base dell'economia mondiale).

Il pericolo, crescente, è ampio e terribile, in aggiunta ci sono stati falsi allarmi ed errori umani (poligono del Nevada 1970; Chernobyl 1986).

All'inquinamento radioattivo delle esplosioni delle bombe atomiche sperimentali va aggiunto quello derivante dai diversi incidenti e dall'uso (sempre in parte) "civile" del nucleare, con relativi incidenti ed errori, per non parlare delle armi chimiche (iprite, usata dai nazisti, poi "perfezionata") e batteriologiche (come ebola).

Non sarà possibile affrontare questi problemi, finchè ogni governo, dominato dai grandi capitali, vedrà come concorrenti gli altri governi e Paesi (La finanza, in parte sovranazionale, aggrava il problema. Grossi patrimoni anonimi richiedono soltanto alti guadagni: così si mantengono i clienti e si conquistano quelli degli altri. Le banche [spesso riunite in una holding], gestiscono capitali altrui e devono assicurare alti guadagni alle banche e ai loro clienti. Quindi tendono a fare le operazioni più rischiose e criminali e vedono un nemico, un concorrente in ogni altro grande patrimonio).

Ma c'è ancora una questione. Per diversi secoli l'Europa ha drenato le risorse mondiali e le ha concentrate in Occidente, determinandovi crescita economica e sviluppo dei costumi (il capitalismo liberale "democratico", influenzato dalla rivoluzione francese - divisione dei poteri- è il modello da seguire, altrimenti si tratta di "regimi autoritari": il capitalismo non conosce

"vie nazionali". Ciò determina uno scontro fra i due tipi di capitalismo. Il capitalismo "democratico" è oggi indebolito da diversi fattori, tra i quali la finanza che domina i governi, rendendoli incapaci di correggere le storture del sistema. Lo stesso Trump, difensore del capitalismo "democratico", deve ricorrere a strumenti propri del capitalismo "autoritario"). Da circa un secolo assistiamo alla redistribuzione mondiale della produzione e quindi del lavoro. Un processo che durerà per molti decenni. Ci si può contrapporre ad esso, ma è l'ipotesi di un conflitto permanente e vano di 1/6 dell'umanità contro gli altri 5/6: si può sperare di vincere la guerra frontale - perchè le guerre le vincono chi ha più soldi - ma sarà poi impossibile "vincere la pace": miliardi di persone non si possono far sparire. Occorre fornire loro cibo, acqua, un'amministrazione dei servizi essenziali. In una guerra del genere si "perde la PACE", come recentemente hanno ricordato agli USA, l'Afghanistan e l'Irak.

Non si può pretendere che l' Occidente mantenga per sempre la supremazia. (ben presto i paesi emergenti saranno accusati di alterare l'equilibrio ambientale): si pretenderà che essi rimangano legati all'agricoltura e subiscano la superiorità dell'Occidente industrializzato, che è il più inquinante. Certo, l'Occidente ha i mezzi e soprattutto le armi per rallentare questo processo: è la strada imboccata dagli USA di Trump, nel vano tentativo di conservare il capitalismo "democratico", che è la base della loro leadership. Salvini, dopo alcuni accenni ambigui, oggi dichiara ufficialmente di imitare Trump, ma l'Italia non ha la forza degli USA.

La RPC si pone invece alla testa del processo di sviluppo dei Paesi "campagna". Non usa armi e distruzioni, propone grandi affari: le BRI. Una "*via -marittima e portuale-della seta*" e una linea ferroviaria, da Pechino a Berlino e a Londra. Questa ferrovia non è soltanto una linea commerciale, ma toccherà zone interne, impervie ed arretrate, portandovi denaro e sviluppo economico e sociale. Certo, arriveranno anche le truppe cinesi e, prima o poi, i popoli si chiederanno perchè i cinesi devono ricoprire i posti più importanti. D'altra parte la RPC commercia con tutti: anche con i capitalisti europei, anche con i dittatori africani ed Occidentali. Ciò farà inorridire i "puristi" nostrani, ma qui è la forza della proposta: essa non entra negli assetti interni dei vari Paesi. Si chiama "**coesistenza pacifica**" ed è una teoria che fa parte del bagaglio comunista.

Oggi, l'iniziale entusiasmo per le BRI cala in Europa: la Cina non è soltanto un grande mercato, aperto alle merci europee.

Questo non vuol dire che cali la preoccupazione per il dominio mondiale USA e per le sue politiche di guerra.

Alla fine della seconda guerra mondiale, la leadership USA aveva una solida base economica. Oggi sono molto più deboli: gli stessi legami economici della globalizzazione limitano la loro azione. Dalla seconda guerra mondiale sono passati più di settant'anni. Si può ancora ragionare in termini di "popoli vinti" (Italia, Germania e Giappone) per affermare una loro subordinazione e la disseminazione -in mano americana- di ordigni nucleari, sul loro territorio,? Si può ancora contare sul pericolo di un nemico esterno per tenere uniti e subordinati i Paesi capitalisti, come quando c'era l'URSS? La cosa fu oggetto di attenta analisi, ma l'URSS, come "*impero del male*" non ha sostituti adeguati. Intanto gli USA mantengono l'esercito più forte del mondo, che pesa su ogni iniziativa internazionale, anche diplomatica o economica, e utilizzano per i loro scopi la Nato, che può intervenire

in ogni parte del mondo e in ogni Paese, in nome dell' *"ingerenza umanitaria"*, principio utilizzato per aggredire la Jugoslavia, complice il governo D'Alema (1992).

È realistico pensare che sia il massimo profitto, la guerra, a guidare un processo di pace? D'altra parte la politica economica di Trump (maggiore valore del dollaro - dazi) dopo un aumento iniziale, produce un forte calo della produzione. Non solo negli USA, ma in tutto il mondo, perché incide su investimenti, commercio estero, finanza.

In Ucraina il malessere di relativamente pochi abitanti della città, fu pilotato dagli USA. OGGI, gli USA tentano di fare la stessa cosa in Venezuela, anche attraverso la pressione economico-finanziaria e la manipolazione del prezzo del petrolio. Vogliono il petrolio venezuelano, per avere il rubinetto dell' energia nelle loro mani, direttamente, o attraverso Paesi "amici". Anche questo fa parte del dominio mondiale. Alcuni malcontenti si possono trovare dovunque. Se gli USA, contando sulla loro superiorità economica, li producono, li organizzano e li sobillano, ce n'è per tutti: e se, domani, volessero le industrie tedesche? -Nelle campagne venezuelane, i contadini, che OGGI rialzano la testa, ricordano la vita grama sotto il tallone dei proprietari terrieri- Il golpista Guaidò intanto si proclama "difensore della costituzione", sostenuto dalla maggioranza dei Paesi dell' Europa Occidentale, ma contro una minoranza (9 paesi: non solo l'Italia).

Trump ha espresso l'intenzione di ritirare le truppe americane dall'Africa e dall'Asia del Nord. L'ha concordato con gli alleati? Altrimenti questi "alleati" possono scoprire quanto poco vengono considerati e quanto vale la promessa di un ombrello militare.

D'altra parte l'EU è tutt'altro che unita: la Francia si allea con la Germania più per controllarla e formare un' asse di comando europeo che per convergenza di interessi. In Libia, gli USA si schierano più con Haftar che con Al Sharaqui: all'Italia, preferiscono la Francia, meno fidata ma più robusta. L'Italia è abbondantemente fuori dall'asse franco/tedesco -nonostante l'accresciuta importanza, dopo la Brexit. I paesi dell' Est hanno dato vita al "patto di Visegrad" o tendono alla "politica dei 3 mari". All'interno, si accumulano o esplodono -come in Francia- le contraddizioni vecchie e nuove, spesso legate all'egoismo e alla miopia -non basta "produrre". Occorre tener conto dello smercio del prodotto- delle zone più ricche, come in Spagna o nella, per ora tranquilla, Baviera.

-Una guerra, persa in partenza.

-La robotizzazione potrà significare il licenziamento di molti lavoratori, oppure la riduzione della loro fatica e dell'orario di lavoro.

-La manipolazione del genoma umano sarà un'occasione per curare alcune malattie, o di grandi profitti sulla pelle di esseri ridotti in schiavitù?

I grandi problemi che affliggono l'umanità risultano sempre più in contrasto con l'assetto mondiale capitalista. Il "**proletari di tutto il mondo unitevi!**", oggi, trova un preciso fondamento economico: la necessità di un diverso ordinamento mondiale, non più basato sul "massimo profitto". Certo, questo nuovo ordinamento, non deteminerà una società perfetta, non sarà la "fine della storia". Vecchi problemi resteranno, perché non dipendono dal capitalismo e la loro soluzione non è legata al superamento di esso. Nuovi problemi sorgeranno. Ma l'umanità avrà raggiunto una tappa fondamentale.

2) I comunisti

I comunisti possono adagiarsi sulle tendenze, attendere che ciò che è necessario si realizzi per lenta evoluzione; possono lasciar cadere la grande narrazione, legata alle grandi questioni che l'umanità ha di fronte; ridursi ai tatticismi elettorali, con la scusa che sarebbe "antidemocratico" porsi alle testa delle masse, per orientarle. Ma che "comunisti" sarebbero? "Comunisti" alla PD, non comunisti alla Gramsci che intendono (GI.23) "Accelerare l'avvenire". Lasciemo dunque le nostre fondamentali parole d'ordine ad altri, che, magari ne fanno un uso strumentale? Certo, **ogni parola d'ordine deve essere tradotta in pratica politica. Se ci si ferma alle sole enunciazioni si fanno soltanto degli elenchi di buone intenzioni.** E una pratica politica ha bisogno di orientare e mobilitare gli iscritti. **Un Partito comunista non può che funzionare democraticamente:** (GRA.125)1691 "...quando il partito è progressivo esso funziona «democraticamente» (nel senso di un centralismo democratico), quando il partito è regressivo esso funziona «burocraticamente» (nel senso di un centralismo burocratico). Il Partito in questo secondo caso è puro esecutore, non deliberante: esso allora è tecnicamente un organo di polizia e il suo nome di Partito politico è una pura metafora di carattere mitologico".

(GRA.213)1706 *PASSATO E PRESENTE.* Come deve essere intesa la disciplina, se si intende con questa parola un rapporto continuato e permanente tra governanti e governati che realizza una volontà collettiva? Non certo come passivo e supino accoglimento di ordini, come meccanica esecuzione di una consegna (ciò che però sarà pure necessario in determinate occasioni, come per esempio nel mezzo di un'azione già decisa e iniziata) ma come una consapevole e lucida assimilazione della direttiva da realizzare. La disciplina pertanto non annulla la personalità in senso organico, ma solo limita l'arbitrio e l'impulsività irresponsabile, per non parlare della fatua vanità di emergere...la questione della «personalità e libertà» si pone non per il fatto della disciplina ma per l'«origine del potere che ordina la disciplina». Se questa origine è «democratica», se cioè l'autorità è una funzione tecnica specializzata e non un «arbitrio» o una imposizione estrinseca ed esteriore, la disciplina è un elemento necessario di ordine democratico, di libertà".

3)Italia: gerontocrazia e populismo

Ai tempi di Marx si riteneva che un salario operaio dovesse bastare alla sopravvivenza dell'operaio e della sua famiglia. Anche questo aiuta a misurare l'arretramento dei salari. Certo, i "bisogni" cambiano: OGGI i lavoratori hanno il telefonino e un'automobile -sempre più mangia-soldi, man mano che la città si allarga- ma hanno di che pagare un affitto; vestire; nutrire i figli e mandarli a scuola, magari con la cartella griffata, per non sfigurare con i loro compagni; assicurare a se stessi e alla famiglia un'adeguata assistenza sanitaria? Certo, se trovano lavoro, fanno due o più lavori. Certo, subiscono la concorrenza dei migranti che si accontentano di molto poco, pur di portare qualcosa a casa -ragione di più per integrarli con gli altri lavoratori.

In Italia si tratta di decine di milioni di persone, se si sommano le famiglie che sono al disotto della soglia della povertà assoluta con le famiglie che arrivano giusto giusto a

vivere con il loro reddito e lo spendono tutto. Si ricorda che proprio le famiglie benestanti sono le più indebitate: nella loro mente, l'indebitamento è una forma di risparmio.

I lavoratori contano sempre meno: sempre più oppressi dalla mancanza di lavoro; rigettati -a Roma- oltre il raccordo anulare, spesso in condizioni abitative -quando una casa ce l'hanno!- pessime o estremamente pericolose; imborghesiti nei costumi per l'afflusso dei lavoratori ex piccolo-borghesi; abbandonati dall'attuale impotente sinistra.

I vecchi operai comunisti, sono diventati pensionati. Esistono pensioni ancora basate sull'ultima retribuzione (sistema retributivo) e non sui versamenti previdenziali (sistema contributivo). Così in famiglia entra una "buona" pensione, qualche volta due, residuo di quando nell'Occidente c'era lavoro.

È questa nuova piccola-borghesia, che non vuole "avventure", la base di massa del PD e della CGIL. Gli strati superiori di essa tendono alla media-borghesia, cercano la "promozione sociale", spesso attraverso la politica, con il Parlamento ridotto a sostenitore obbligato del governo, e una accozzaglia di ignoranti e famelici predoni disseminata nelle istituzioni locali. Rappresentano solo se stessi e il loro appetito, consolidando il principio del massimo profitto: "non si fa nulla per nulla".

La "gerontocrazia", che non mette più in discussione il capitalismo, ha già spolpato i "giovani" che oggi hanno quarant'anni. Molti di questi giovani sono precari, lavorano a part-time, o con i vaucher, con la prospettiva di una pensione da fame. Ciò riguarda anche i lavoratori che, un tempo, erano considerati piccolo-borghesi, come, ad esempio, gli insegnanti. Il processo è in corso: si può lasciarlo alla logica perversa del capitalismo?

Qualcuno può fermare questa gerontocrazia, prima che rovini una nuova generazione di giovani?

Bisogna riconoscere che l'attuale governo ci sta provando, ma è assai dubbio che ci riesca perché è un miscuglio di posizioni reazionarie e "progressiste", anche per la presenza del reazionario Salvini; perché nasce da un movimento piccolo-borghese, che ha promesso di tutto, pur di grattare voti; perché non basta il voto per fare le grandi riforme: occorre dare voce, "potere reale", alla parte più sfruttata e non a tutto il "popolo" -ricchi compresi- e organizzare il controllo popolare, dal basso; perché questi movimenti populistici sono soggetti alle ondate di moda politica che, periodicamente, investono il nostro popolo; perché spesso i dirigenti improvvisati di questi movimenti "populisti" sono mossi solo dal desiderio di comando e i "capi" sono spesso nominati con procedure non limpide, o di semplice autoproclamazione.

La pace mondiale; la tendenza alla emersione e liberazione dei popoli e quindi alla riduzione della produzione, un tempo monopolizzata dall'Occidente; la robotizzazione della produzione, con il sottointeso obiettivo di ridurre il numero dei lavoratori; la manipolazione del genoma umano, con il pericolo che si "produca" una generazione di schiavi, felici di esserlo: **tutto ciò non può essere lasciato alla logica del massimo profitto. È urgente che i comunisti si uniscano e facciano sentire la loro voce.**

Cinquant'anni fa Togliatti aveva detto al X Congresso del PCI (7T3): "... Allo scopo di mantenere ad ogni costo il loro potere sono ispiratori e autori di una politica internazionale aggressiva e catastrofica, lottano per limitare e sopprimere le libertà democratiche, per mantenere in vita

o creare regimi di conservazione sociale e di reazione.; **7T4**): "...Una scelta noi l'abbiamo fatta e la rinnoviamo. Siamo un partito che lavora e combatte per creare una società socialista; **7T7**): "Si giungeva a stabilire una nuova prospettiva politica, non più per la semplice difesa dall'attacco reazionario, ma per la costruzione di un ordinamento democratico di tipo nuovo. Spettava a questo ordinamento, allo scopo di battere la reazione fascista in modo definitivo e rendere per sempre impossibile un suo ritorno, attuare riforme e trasformazioni sostanziali della struttura economica e politica della società"; **7T11**): "...Pacifico, nel senso che vuole impedire la guerra, prima di tutto, ma anche nel senso che considera anche la guerra civile come una sciagura da evitarsi e ritiene che esistano oggi le condizioni che consentono di evitarla. Il movimento deve quindi svilupparsi e si è sviluppato in forme più o meno aspre a seconda delle condizioni oggettive e della testardaggine delle classi dirigenti conservatrici e reazionarie, sempre disposte a far ricorso alla violenza aperta, quando lo credano utile ai loro fini. Così è avvenuto sinora. La lotta dei contadini per la terra costò sangue e morti. La rivendicazione delle libertà democratiche e la difesa della pace si fecero con movimenti di massa grandiosi, scioperi generali, conflitti e caduti sulle pubbliche piazze. La difesa del regime parlamentare dalla legge truffa scosse per un anno tutto il paese, si concluse con due scioperi politici e una vittoria elettorale. Nel '60, il tentativo autoritario e reazionario fu sconfitto da un movimento democratico di tale ampiezza e decisione che portò il paese al limite di una guerra civile...Questo legame continuo e stretto con le masse è...,Quella preparazione che rende atti a far fronte con successo a qualsiasi tentativo di avventura reazionaria. **7T12**): "...Non vi è in noi alcuna forma di ottimismo facilone e sciocco. Le classi dirigenti italiane, i gruppi dirigenti conservatori già una volta hanno fatto ricorso, contro l'avanzata del movimento operaio, a un regime di reazione aperta. Alcuni gruppi dirigenti dell'imperialismo considerano il nostro paese come base destinata ad essere da loro dominata in permanenza...L'avanzata verso il socialismo, il contrasto tra le classi e la competizione tra i popoli e gli Stati, è un movimento che investe tutti campi, tutti i settori della vita politica, economica, civile. Essa è lotta per alcuni grandi obiettivi, che interessano la grande maggioranza dell'umanità, e che sono: la pace, al di sopra di tutto; la indipendenza e libertà di TUTTI i popoli; la conquista, da parte di TUTTI i lavoratori, di più elevati livelli di esistenza e di una posizione dirigente nella società; la fine dello sfruttamento del lavoro e una effettiva eguaglianza sociale; la conquista di un regime di libertà, nel quale siano assicurati a TUTTI gli uomini i diritti democratici e garantito lo sviluppo della loro personalità, al di fuori di ogni costrizione dovuta alla miseria, allo sfruttamento, alla tirannide o al predominio politico e sociale di classi sfruttatrici". **7T14**): " Una guerra di difesa contro un aggressore che minacci la libertà e la indipendenza di un popolo è sempre giusta". **7T15**): " L'indipendenza dei popoli non è un bene che si possa spartire. Ha un valore universale. Non può in nessun caso venire negata". **7T20**): "Sarebbe

errato considerare che la pacifica coesistenza si possa ridurre al semplice riconoscimento dello status quo, cioè della immutabilità della situazione attuale, cui corrisponderebbe una divisione delle sfere di influenza e così via...Questa è la situazione che bisogna modificare." 7T29): "L'avanzata verso il socialismo è il compito che oggi si pone nei paesi di capitalismo sviluppato...Sono necessarie quindi una ricerca e una linea di azione che comportano non soltanto una applicazione, ma uno sviluppo, un arricchimento della nostra dottrina. Bisogna conoscere sempre meglio la realtà di tutta la vita sociale, per riuscire a costruire, in contatto stretto con le masse lavoratrici, gli strumenti necessari per trasformarla".

Insomma, Togliatti e il PCI, indicano una linea, basata su una acquisizione della realtà: in Occidente, la lotta contro il feudalesimo è stata guidata dalla grande boghesia che ha instaurato e articolato il suo dominio. Perciò, ferma restando la fedeltà all'URSS e al PCUS, il socialismo non si svilupperà secondo il "modello" sovietico, ma attraverso l'approfondimento degli aspetti

**"progressivi" del capitalismo
"democratico" e la più ampia alleanza dei
lavoratori dell'industria con i lavoratori della
campagna, dei servizi e del terziario,
compresi i lavoratori degli strati, -un tempo-
piccolo-borghesi. Sarà un socialismo da
costruire dentro e non contro la Costituzione
italiana alla quale i comunisti hanno dato un
grosso contributo. Contro questa linea si
scaglieranno i sostenitori del mito sovietico e i sostenitori del mito**

della rivoluzione francese, della produzione agricola. L'arretratezza del Paese -ancora negli
anni '50 del '900- prevalentemente agricolo, darà respiro a questi nostalgici ritorni
all'indietro.

**lismo "democratico" e la più ampia alleanza
dei lavoratori dell'industria con i lavoratori
della campagna, dei servizi e del terziario,
compresi i lavoratori degli strati, -un tempo-
piccolo-borghesi. Sarà un socialismo da
costruire dentro e non contro la Costituzione
italiana alla quale i comunisti hanno dato un
grosso contributo. Contro questa linea si
scaglieranno i sostenitori del mito sovietico e i sostenitori del mito**

della rivoluzione francese, della produzione agricola. L'arretratezza del Paese -ancora negli
anni '50 del '900- prevalentemente agricolo, darà respiro a questi nostalgici ritorni
all'indietro.

**ratori dell'industria con i lavoratori della
campagna, dei servizi e del terziario,
compresi i lavoratori degli strati, -un tempo-
piccolo-borghesi. Sarà un socialismo da
costruire dentro e non contro la Costituzione
italiana alla quale i comunisti hanno dato un
grosso contributo. Contro questa linea si
scaglieranno i sostenitori del mito sovietico e i sostenitori del mito**

della rivoluzione francese, della produzione agricola. L'arretratezza del Paese -ancora negli
anni '50 del '900- prevalentemente agricolo, darà respiro a questi nostalgici ritorni
all'indietro.

o della rivoluzione francese, della produzione agricola. L'arretratezza del Paese -ancora
negli anni '50 del '900- prevalentemente agricolo, darà respiro a questi nostalgici ritorni
all'indietro.

In Italia, le elezioni europee hanno dato la vittoria al reazionario Salvini. I fascisti rialzano la testa e tornano alla carica. Una ventata reazionaria sembra piegare il Paese: anche questo lo dobbiamo alla delusione provocata dai governi PD, che si fanno passare per "sinistra". Ma può essere di "sinistra" chi, per oltre dieci anni, ha praticato e predicato il neoliberismo? Sono dei liberali camuffati da "sinistra". IL PD è stato fondato dall'ex "comunista" Veltroni e, prima di Renzi, ne era segretario l'ex "comunista" Bersani: questi arnesi osano ancora presentarsi nel campo politico. Bersani, D'Alema, Paziienza & amici vogliono rientrare nel PD, magari per assumerne la guida. Non sembra coincidere con il programma di Zingaretti. Zingaretti o un altro è la medesima cosa, hanno votato tutto: non dimentichiamo le misure antipopolari del PD: dal pareggio del bilancio in Costituzione al Jobs ACT. Ogni giorno veniamo a conoscere altri accordi e altre iniziative antipopolari. I ricchi sono diventati sempre più ricchi, i poveri sempre più numerosi e sempre più poveri

Ma l'ondata di destra, più o meno, imperversa in tutta l'Europa, dove, fino a ieri, imperversavano i socialdemocratici. Austria compresa. **La peste socialdemocratica del PD e dei suoi amici non riduce la destra: spiana ad essa la strada.**

è la medesima cosa, hanno votato tutto: non dimentichiamo le misure antipopolari del PD: dal pareggio del bilancio in Costituzione al Jobs ACT. Ogni giorno veniamo a conoscere altri accordi e altre iniziative antipopolari. I ricchi sono diventati sempre più ricchi, i poveri sempre più numerosi e sempre più poveri

Ma l'ondata di destra, più o meno, imperversa in tutta l'Europa, dove, fino a ieri, imperversavano i socialdemocratici. Austria compresa. **La peste socialdemocratica del PD e dei suoi amici non riduce la destra: spiana ad essa la strada.**

o meno, imperversa in tutta l'Europa, dove, fino a ieri, imperversavano i socialdemocratici. Austria compresa. **La peste socialdemocratica del PD e dei suoi amici non riduce la destra: spiana ad essa la strada.**